

# Abstracts

## **Introduzione. La regolazione sociale dell'economia nel capitalismo mediterraneo**

Clementina Casula, Bruno Cattero

Le affinità nello sviluppo del capitalismo nei paesi dell'Europa del Sud portano a definire sistemi nazionali di regolazione sociale dell'economia accomunati da significativi aspetti. La categoria del capitalismo mediterraneo consente di tener conto di tali specificità, evitando una impostazione troppo polarizzata del dibattito sulla varietà dei capitalismi; inoltre, nell'analisi delle dinamiche di interazione con il livello di regolazione comunitario, la categoria si rivela utile per interpretare l'evoluzione del processo di integrazione europea. L'introduzione prosegue presentando, secondo le loro principali linee argomentative, i saggi del volume: quelli della prima parte, direttamente collegati al tema del capitalismo mediterraneo, e quelli della seconda parte del volume, che esplorano ulteriori temi di ricerca.

Parole chiave: capitalismo mediterraneo, integrazione europea, varietà dei capitalismi, Europa del Sud

## ***Introduction. The social regulation of the economy in Mediterranean capitalism***

*Similarities in the development of capitalism in Southern European countries define national systems of social regulation of the economy sharing significant traits. The category of Mediterranean capitalism allows to take into account those peculiarities within the debate on the varieties of capitalism, avoiding a too polarised framing of the issue; also, if confronted with the European level of regulation, the category seems to be a useful analytical tool to interpret the evolution of the process of European integration. The introduction proceeds briefly presenting, in their main lines of argument, the book essays: those of the first part, directly related to the issue of Mediterranean capitalism, and those of the second part, considering other research issues.*

*Keywords: Mediterranean capitalism, European integration, Varieties of Capitalism, Southern Europe*

## **Capitalismo mediterraneo: la strada stretta fra economie forti dell'Eurozona ed economie deregolate**

Marino Regini

Le economie mediterranee hanno una duplice caratteristica: da un lato sono periferiche rispetto alla gestione dell'Eurozona da parte delle economie egemoni; dall'altro sono altrettanto densamente regolate da istituzioni politiche e sociali di queste ultime. Per questo motivo il capitalismo mediterraneo è scarsamente competitivo sia rispetto al modello continentale oggi egemone, sia rispetto alle economie che competono in larga misura sui costi, come quelle est-europee e quelle anglosassoni. Anche il capitalismo nordico si era trovato in questa tenaglia nei primi anni '90 ma vi è sfuggito puntando in primo luogo sull'innovazione e sui forti investimenti in R&S. Al contrario, il capitalismo mediterraneo ha investito meno di tutti gli altri in innovazione e in ricerca. Ma secondo l'autore questa rimane la sola "strada stretta" da percorrere per recuperare competitività e uscire in modo stabile dalla crisi.

Parole chiave: capitalismo, modello sociale europeo, economie deregolate, crisi economica

### ***Mediterranean capitalism: a narrow path between the core Eurozone economies and the deregulated ones***

*The Mediterranean economies are, on the one hand, peripheral in the management of the Eurozone; on the other, they are as densely regulated by political and social institutions as the core Eurozone economies. For this reason the Mediterranean model of capitalism displays a low degree of competitiveness compared to the hegemonic Continental model, but also when compared to more deregulated and cost-competitive economies such as the Eastern European and the Anglo-American ones. In the early '90s, also the Nordic countries found themselves caught between those two roads to competitiveness that were unavailable to them, but their main solution was a strong investment in R&D and in innovation more generally. The Mediterranean countries, on the other hand, have been the laggards in the R&D investment; yet the author maintains that this is the only "narrow path" available to them to increase competitiveness and exit from the crisis.*

*Keywords: capitalism, European social model, deregulated economies, economic crisis*

## **I Sistemi di Innovazione Nazionale del Sud Europa**

Davide Donatiello, Francesco Ramella

In questo articolo gli autori prendono in esame e confrontano i Sistemi di Innovazione Nazionale (SIN) dei tre principali paesi del Sud Europa: Italia, Portogallo e Spagna. Le caratteristiche specifiche dei tre contesti vengono ricostruite da una parte considerando la capacità di sviluppare innovazione economica e dall'altra in riferimento agli assetti istituzionali e alle modalità di

regolazione delle attività economiche. Dal punto di vista delle performance innovative questi Paesi risultano deboli e mostrano alcuni tratti comuni che sembrano appartenere a un modello tipico del Sud Europa: infatti, secondo i rapporti dell'*Innovation Union Scoreboard* i tre Paesi sono classificabili come “*Moderate Innovators*”, cioè hanno prestazioni al di sotto della media dei membri UE e dei paesi più avanzati. Inoltre, se si considera il quadro di opportunità definito dai sistemi regolativi e istituzionali a livello nazionale, i tre paesi fanno intravedere altri elementi strutturali di debolezza: carenza di beni collettivi per l'innovazione, sotto-specializzazione nei settori high-tech, bassi livelli di spesa pro-capite in ricerca e formazione, orientamento *public-centered* rispetto agli investimenti in progetti innovativi, interconnessioni lasche tra gli attori del sistema.

Parole chiave: Sistemi di Innovazione Nazionale, Innovazione Economica, Sud Europa, Moderate Innovators

### ***The National Innovation Systems of Southern Europe***

*In this paper the authors analyse and compare the National Innovation Systems of the three main Southern European countries: Italy, Portugal and Spain. The specific characteristics of these three contexts are described on the one hand considering the capacity to develop economic innovation and on the other hand taking into account institutional assets and the regulation of economic activities. From the point of view of the innovative performance these three countries are weak and show some common traits belonging to a typical model of Southern Europe: in fact, according to reports from the Innovation Union Scoreboard, all three countries are classified as “Moderate Innovators” in consequence of the fact that their performances are below the average of the EU members and of the most advanced countries. Moreover, if we look at the opportunities framework defined by regulatory and institutional systems at the national level, Italy, Portugal and Spain share other structural elements of weaknesses: lack of public goods for innovation, sub-specialization in high-tech sectors, low levels of per capita expenditure in research and training, **public-centered** orientation with respect to investment in innovative projects, loose interconnections between different actors of the system*

*Keywords: National Innovation Systems, Economic innovation, Southern Europe, Moderate Innovators*

### **La disuguaglianza economica tra contesti: il ruolo di famiglia, stato e mercato**

Raffaele Grotti, Stefani Scherer

Negli ultimi decenni, numerosi paesi industrializzati hanno sperimentato un aumento della disuguaglianza economica, e importanti trasformazioni demografiche (l'aumento delle famiglie mononucleari) e economiche (l'aumento dell'occupazione femminile) della famiglia. Quest'articolo comparativo studia in che modo tali fenomeni siano associati, ovvero se le trasformazioni della famiglia abbiano

trainato i cambiamenti della disuguaglianza nel reddito familiare disponibile equivalente; e in che misura le istituzioni – famiglia, stato e mercato – plasmano la disuguaglianza attraverso la (re)distribuzione del reddito tra le famiglie. Le analisi si focalizzano su cinque paesi (Danimarca, Germania, Italia, Regno Unito e Stati Uniti) appartenenti a diversi regimi di welfare, dalla metà degli anni '80 alla metà degli anni 2000. L'articolo mostra come le istituzioni svolgano un ruolo fondamentale nel plasmare le disuguaglianze di reddito e il benessere economico di individui e famiglie, sebbene con variazioni tra i regimi. Tuttavia, le trasformazioni sperimentate dalla famiglia non hanno guidato i cambiamenti nella disuguaglianza.

Parole chiave: famiglia, istituzioni, disuguaglianza economica, regimi di welfare

### ***Economic inequality in context: the role of the family, state and market***

*Over the last decades, many industrialized countries experienced a rise in economic inequality and important changes in families, comprising demographic (the increase of singles) and economic (the growth of female employment) aspects. This comparative paper studies to what extent institutions – family, state and market – shape inequality by (re)redistributing income between families and whether changes in the family are responsible for increased economic inequality. Empirical analyses focus on five countries (Denmark, Germany, Italy, the United Kingdom and United States) belonging to different welfare state regimes, from the mid-'80s to the mid-'2000s. The paper shows that institutions play an important role for inequality, and individuals' and families' economic well-being, although with important variations between regimes. However, family changes did not drive inequality in disposable household income.*

*Keywords: family, institutions, economic inequality, welfare state regimes*

### **La regolazione dell'immigrazione in Italia e nell'Europa meridionale: tra sovranità nazionale, mercato e diritti umani**

Maurizio Ambrosini

L'articolo sviluppa tre argomenti: 1) il fenomeno delle regolarizzazioni collettive, molto visibili e destinate a coinvolgere numeri cospicui di immigrati, è tipico soprattutto dei paesi dell'Europa meridionale, i cui mercati del lavoro segmentato hanno attratto ingenti volumi di lavoro irregolare; 2) regolazioni comuni degli ingressi nello spazio europeo, come gli accordi di Schengen, si sono mostrate inadeguate a fornire una risposta alle esigenze dei mercati del lavoro dell'Europa meridionale: le manovre di sanatoria possono essere interpretate come un aggiustamento a posteriori della discrasia tra politica e mercato; 3) soprattutto nell'Europa meridionale, ma non solo, la condizione di irregolarità si rivela transitoria e modificabile e le norme si rivelano selettive e applicate con gradi diversi di severità.

Parole chiave: immigrazione, regolarizzazioni, intermediari

### ***Regulating immigration in Southern Europe: between national sovereignty, market and human rights***

*The article develops three arguments: 1) collective regularizations, very visible and aimed to involve big numbers of immigrants, occur mainly in Southern Europe, where segmented labour markets have pulled huge volumes of irregular labour between the end of '80 and the economic crisis started in 2008; 2) common regulations of entries in the European space (e.g., Schengen agreements) have demonstrated to be inadequate to give answers to labour market needs of Southern Europe: amnesties for irregular migrants can be seen as a solution post-hoc to contradictions between policies and markets; 3) mainly in Southern Europe, but not only, irregular condition from a legal point of view appears temporary and changeable, whereas legal norms appear selective and applied with different degrees of severity.*

*Keywords: immigration, regularizations, intermediaries*

### ***Alla base del welfare. Mutualismo e solidarietà nel settore della long term care***

Rosangela Lodigiani

Tra le eredità della crisi economica internazionale del 2008 possiamo annoverare il ravvivarsi in Italia del dibattito sulla pluralizzazione del welfare e la riconfigurazione dei rapporti tra pubblico e privato quali soluzioni per trovare risposta all'espansione dei bisogni sociali sempre più eterogenei e individualizzati, fra i quali spiccano quelli della long term care (Ltc). In questo scenario le organizzazioni mutualistiche hanno acquisito crescente rilievo, contribuendo a fare emergere il loro apporto ai processi innovazione dei sistemi di welfare. L'articolo si interroga sulle ragioni e il senso dell'attenzione che il mutualismo sta catalizzando e getta una luce sul contributo specifico delle società di mutuo soccorso (Sms o mutue), utilizzando il settore della Ltc come banco di prova per riflettere su alcune delle problematiche che si situano oggi alla base del welfare: la socializzazione dei rischi, l'aggregazione e la mediazione della domanda sociale, l'integrazione dell'offerta pubblico-privata, il reperimento e l'allocazione delle risorse.

Parole chiave: Welfare plurale, mutualismo, non autosufficienza, innovazione sociale

### ***At the foundation of welfare system. Mutualism and solidarity in the long term care policies***

*Among the legacies of the international economic crisis of 2008 in Italy, we can mention the revival of the debate on the "pluralization" of welfare system and the reconfiguration of the relationship between public and private sectors to better meet the expansion of social needs – more and more diversified and individualized – such as long term care. In this scenario, mutual organizations have gained momentum, disclosing their contribution in the welfare system innovation processes. The article scrutinizes the reasons underlying the attention that mutu-*

*alism is catalyzing and sheds some light on the specific role of the mutual aid societies. It uses the long term care policies as a test bed for reflecting on some of the issues that lay at the basis of welfare systems: the socialization of social risks, aggregation of social demand on welfare provisions, public-private partnership, and fundraising and resources allocation.*

*Keywords: Welfare mix, mutual aid organizations, long term care policies, social innovation*

### **Varietà dell'economia fondamentale: il caso italiano**

Filippo Barbera, Ewald Engelen, Angelo Salento, Karel Williams

Il saggio illustra le coordinate concettuali di un progetto di ricerca internazionale il cui scopo è il consolidamento e la diffusione della prospettiva analitica nota come “economia fondamentale”. Il focus principale del lavoro riguarda le conseguenze del processo di finanziarizzazione sulla produzione e distribuzione di quei beni e servizi che caratterizzano la vita quotidiana delle persone e/o che costituiscono l'infrastruttura di base per il godimento di una piena cittadinanza sociale. Tali conseguenze sono importanti per delineare maggiori o minori differenze tra i modelli di capitalismo. Il paper mette quindi in luce le tensioni create dal processo di liberalizzazione dell'economia e dalle privatizzazioni, da una parte, e il rapporto impresa-società, dall'altra. Il pilastro alla base di tale tensione, viene sostenuto, si trova nella diffusione di una particolare concezione del valore, nota come *point-value maximization*. Secondo tale concezione, l'attività economica e l'impresa si giustificano solo in relazione all'interesse di breve periodo degli *shareholder*, indipendentemente dalle implicazioni di lungo termine e dagli interessi di altri agenti coinvolti nell'attività dell'impresa. L'alternativa, inoltre, non si esaurisce nella difesa nel modello *stakeholder*, ma individua nella “licenza sociale” un'alternativa applicativa e di *policy*. Nella sezione finale, si discutono alcune implicazioni generali della prospettiva adottata.

Parole chiave: Economia fondamentale, capitalismo, cittadinanza sociale, vita materiale

### ***Varieties of the foundational: the case of Italy***

*The paper illustrates the key conceptual dimensions of an international research project under way, whose aim is to develop an analytical framework to understand and support what is defined as “Foundational Economy”. The focus is for the consequences of the financialization process on the production and supply of goods and services widespread in everyday life and/or crucial for the effectiveness of a full social citizenship. Such consequences clearly mark convergences and differences between “models of capitalism”. The research analyzes, both in continental Europe and in Anglo-Saxon contexts, the tensions between the liberalisation processes and the privatisation of formerly public services, on the one hand, and the conception of the company and its relationship with society, on the other. The conceptual and operational basis of such tension is the idea*

*of value as point-value maximization: that is, the notion that the results of economic activity must be assessed in the view of the short-term interest of the controlling shareholder, regardless of the medium-to-long term implications and of the advantage/disadvantage of different agents. Beyond the stakeholder alternative, the idea of “social license” is discussed and illustrated as a policy tool. In the final section, some broader implications of the Foundational Economy perspective are discussed.*

*Keywords: Foundational economy, capitalism, social citizenship, material life*

## **Meccanismi di costruzione e valutazione del capitale sociale attraverso la Social Network Analysis. Il ruolo dei Gruppi di Azione Locale (GAL)**

Antonello Podda

L'obiettivo che l'autore si pone in questo articolo è doppio: dal punto di vista teorico ragionare su uno strumento che permetta di analizzare gli effetti dell'azione di creazione di Capitale Sociale e i meccanismi di creazione di reti tra gli operatori economici. Da un punto di vista di *accountability* delle politiche della Unione Europea (Approccio Leader, Asse 4 del Programma di Sviluppo Rurale), l'oggetto riguarda l'analisi dell'attività “primaria” dei Gruppi di Azione Locale (GAL): l'azione volta a stimolare processi partecipativi qualitativamente e quantitativamente adeguati rispetto al complesso della politica adottata. La definizione di capitale sociale che utilizziamo è quella di Burt, – capitale sociale come posizione nella rete – e la struttura analitica è quella del Coleman's boat (Coleman). La metodologia utilizzata è quella della *Social Network Analysis* (SNA) sia nella versione della *two-mode network* che mette in relazione attori ed eventi a cui si partecipa, che nella *one-mode network* che ci permette di valutare le attività di *brokerage* del singolo attore nella rete del GAL.

Parole chiave: sviluppo locale, gruppo di azione locale (GAL), Programma di Sviluppo Rurale (PSR), Approccio Leader - Asse 4, capitale sociale, social network analysis

### ***Social Network Analysis for construction and evaluation mechanisms of social capital. The role of Local Action Groups (LAG)***

*This article has two objectives. From the theoretical point of view to think of a tool to analyze the effects of the creation of Social Capital and the creation of networks mechanisms between economic operators. From a Europe Union policies (Leader approach, Axis 4 of the Rural Development Programme), accountability point of view, the main question concerns the analysis of the activity of Local Action Groups (LAG): action to stimulate participatory processes qualitatively and quantitatively adequate compared to the complex of the adopted policy. We use the Burt definition of social capital – social capital as a location on the network –, we use the Coleman's boat analytical framework. The methodology used is the Social Network Analysis (SNA) both in the two-mode network*

*approach, that connects actors and events in which they participate, and in one-mode network approach, that allows us to evaluate the brokerage activities of the individual actor in network of LAG.*

*Keywords: local development, local action group (LAG), Rural Development Programme (RDP), Leader Approach - Axis 4, social capital, social network analysis*